

Cultura & Spettacoli



La mostra

Alla Galleria Rizzo gli ambienti di Eno

Non ha né inizio né fine. Solo apparentemente. Gioca sull'effetto ipnotizzante «Lightboxes», installazione

composta da un'illimitata combinazione di colori auto-generati grazie ad una serie di luci a LED intrecciate, sulle note di una composizione musicale. L'opera fa parte dell'esposizione «Ambient Paintings», allestita fino al 24 novembre alla Galleria Michela Rizzo di Venezia, che segna il ritorno di Brian Eno in

laguna dopo quarant'anni dall'ultimo solo show nella città della Serenissima. Tra le voci più influenti dell'arte e della musica contemporanea, Eno ama combinare i media. In mostra una versione di «77 Million Paintings», nata dall'idea di riempire lo spazio vuoto lasciato in casa da una TV. (Ve. Tu.)

Le memorie di Ca' Foscari

Da dimora dei Foscari a università: un volume (Marsilio) ricostruisce la storia del palazzo veneziano

di **Fabio Bozzato**

È uno scrigno di memorie l'edificio che ospita l'attuale Università Ca' Foscari di Venezia. Lo vediamo immortalato nelle vedute di Canaletto, Guardi e Bellotto. Ci hanno soggiornato uomini potenti e teste coronate: il primo re ospitato è stato Enrico di Valois, sul trono di Polonia e in viaggio in quel 1574 verso Parigi dove lo aspettava l'altra corona. Ci hanno lavorato i migliori artigiani, pittori e architetti: «Carlo Scarpa interviene con una dichiarazione di modernità», sottolinea la docente Stefania Portinari. Ci hanno studiato e insegnato alcuni gli intellettuali più importanti del Paese.

Per celebrare la densa trama di storie su cui poggia Ca' Foscari, è stato presentato ieri il volume *In domo Foscari. Memorie e immagini di un Ateneo*, curato da Riccardo Zipoli per le edizioni Marsilio (pagg.224, euro 22). Un vero e proprio progetto editoriale, che ha coinvolto oltre al fotografo (che firma 142 delle 170 immagini) anche 14 docenti e ricercatori cafoscarini. Una sorta di mappa storica e visiva su uno dei palazzi più prestigiosi della città lagunare: «Siamo eredi di un patrimonio scientifico e culturale di assoluto prestigio – sottolinea il rettore, Michele Bugliesi - Alla nostra custodia è affidato anche il ricco patrimonio architettonico e artistico dei palazzi in cui la vita universitaria si realizza e che noi, con questo volume, intendiamo valorizzare».

D'altra parte questo è l'anno di un anniversario importante: 150 anni fa, un giorno di agosto del 1868, nasceva la Regia Scuola Superiore di Commercio. L'amministrazione comunale aveva acquistato l'edificio 23 anni prima per farne un nucleo di scuole tecniche. Nel 1913 diventava Re-



Istantanee Alcune fotografie dal volume «In Domo Foscari», a cura di Riccardo Zipoli e pubblicato da Marsilio



I 150 anni
La decadenza nell'Ottocento, poi la nascita dell'università negli anni Cinquanta



gio Istituto Superiore di Studi Commerciali, che nel 1942 acquistava l'adiacente Ca' Giustinian dei Vescovi, ricucendo la sede in un unico blocco architettonico. Nel 1954 diventava Istituto universitario e infine nel 1968 vera e propria Università.

Oggi è uno degli atenei più

prestigiosi del paese. Ma cos'era Ca' Foscari prima di Ca' Foscari? Gerardo Tocchini, che qui insegna Storia Moderna, racconta: «La Casa grande sorge sul luogo di una duplice damnatio memoriae. Su quel sedime già grandeggiava un'altra dimora, la Casa delle due torri dei Giustinian, che il

Senato aveva acquistato nel 1429, quindi donato e poi requisito a due capitani di ventura, il Gonzaga e lo Sforza, un tempo al servizio della Repubblica e poi traditori».

Nel 1453 il doge Francesco Foscari comprava l'area e abbatteva tutto: dopo quattro anni di lavori, «Ca' Foscari ap-

parve subito come una dimora prestigiosa e imponente, seconda solo al Palazzo Ducale – continua il docente. Ma la parabola dei Foscari tramontò con la condanna e con la morte in esilio del figlio. Il fascino incredibile del palazzo rimase. E continuò ad ammalare tutti, anche quando di-

venne un crogiolo di affittuari. Sempre Tocchini ricorda di aver ricostruito tra le carte di archivio la folla di «marangoni, calegheri, ortolani, taglia-pietre e attori che ne trasformarono le stanze in magazzini, spacci, laboratori e botteghe varie».

Persino nell'Ottocento, in pieno declino, c'era un'aria seducente: «Nel 1823, la corte su cui a metà Cinquecento affacciava il deposito dell'editore Aldo Manuzio e dove poi si tennero tauromachie, fu concessa a una società che praticava un gioco simile al cricket, la pallamaglio. Intorno al 1840, vivevano ancora in poche stanze del palazzo le due ultime anziane discendenti del doge, Laura e Marianna. Il loro appartamento offriva uno spettacolo di rara desolazione».

Quello che esce dal volume è una storia sconosciuta ai più. E gli stessi scorci interni, ora restaurati con cura e messi in piega per una spettacolare sede di rappresentanza e di studio, riverberano proprio gli splendori e le miserie di secoli di storia veneziana. Riccardo Zipoli spiega il lavoro di indagine sul campo compiuto per dar vita al libro: «I soggetti da fotografare sono stati individuati grazie a discussioni con tecnici ed esperti e dopo sopralluoghi interni e degli edifici vicini».

Ne è uscito un ritratto, di spazi conosciuti e di magnifici dettagli: «Ci siamo concentrati sul patrimonio artistico, come le facciate sul Canal Grande, l'aula Mario Baratto, il salone del rettorato; ma anche agli ambienti meno prestigiosi e più legati alla vita di tutti i giorni, dunque all'androne, alle scale, ad alcuni uffici. Ho voluto così suggerire l'idea di un mondo composito che ha le bellezze proprie di un museo d'arte ma che in realtà è un luogo di studio e di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una grande storia di amicizia e poesia.

IL NUOVO ATTESO LIBRO DELL'AUTRICE BESTSELLER.

SOLFERINO
I LIBRI DEL CORRIERE DELLA SERA

in libreria e in edicola

Acquista la tua copia dal tuo libraio di fiducia, sugli store digitali e su PrimaEdicola.it

Seguici su

